



# “Tutti possiamo diventare santi”



di Lisetta Fanigliulo, Volontaria VIS

Da quando ho conosciuto Don Bosco e mi sono innamorata del suo carisma, del suo progetto, ho preso l'impegno di camminare sulle sue orme, come educatrice, impegnandomi per i bambini e i giovani. Sentivo, però, nel mio cuore di avere ancora un debito come figlia di Don Bosco...uscire per le strade e cercare gli ultimi

# L'importanza del Volontariato Internazionale



**S**ono sempre stata animata da spirito missionario e ho trascorso anni alla ricerca di un luogo e un tempo per esprimere questa mia vocazione, una vocazione che si è consolidata nell'incontro con il VIS.

Ho insegnato religione, inseguendo il sogno durante le vacanze estive, prima con esperienze di animazione ed educazione per i ragazzi sia in Italia che in Bolivia, dove la mia Ispettorica (la Veneta Est) aveva delle missioni; poi, nel 2000 e 2001 qualche mese in Cina grazie alla presenza di un missionario salesiano che

era stato direttore dell'oratorio di Pordenone, città da cui provengo. Ed è in Cina che è arrivata la conferma del sogno: vi sono rimasta prima per tre anni, poi altri due e poi...cercando di lavorare e vivere con questa gente.

Fin dall'inizio, quando mi è stata fatta questa proposta, l'ho vissuta come una prospettiva strana, diversa dal solito: non l'Africa...Paese missionario per eccellenza, non l'America Latina...Paese dove sembrano abbondare i ragazzi di strada o le persone che vivono tra le immondizie...niente di tutto questo!

Ma la Cina, un Paese che secondo la mentalità corrente sa poco di povero e sottosviluppato, sa poco di missionario e poco amato.

Ama il prossimo tuo come te stesso...diceva Qualcuno...ma che faccia doveva avere questo prossimo? Non è stato detto che doveva avere la faccia africana o latina...il prossimo e basta. Un amore a 360 gradi, e se si sceglie di amare non bisogna guardare se ha la faccia africana, se ha la pancia gonfia per la fame, se vive tra le immondizie...servire e amare dovunque e chiunque.

Sono cresciuta nell'ambiente salesiano fin da piccola e soprattutto ho avuto una famiglia che mi ha educato secondo autentici principi cristiani. Dovevo solo metterli in pratica! I primi passi "mondiali" li ho fatti grazie ad alcuni Salesiani della mia parrocchia i quali sono partiti missionari...una parrocchia dove lo spirito di mondialità aleggiava costantemente. La creazione della prima scuola di mondialità, il comitato VIS, le esperienze estive nei Paesi in via di sviluppo, il gruppo missionario, il commercio equo solidale sono stati alcuni punti forza nella mia vita.

Ho sempre creduto, e ci credo tutt'ora, al volontariato. Ma quel volontariato cristiano fatto solo ed esclusivamente di gratuità...un vero volontario cristiano non si fa strada sulla pelle dei poveri o si apre il conto in banca grazie a qualche associazione caritatevole.

Quando anni fa (ormai abbiamo entrambi i capelli bianchi!!) ho avuto delle belle chiacchierate con don Ferdinando in preparazione soprattutto all'esperienza di vo- ➔



lontariato internazionale, prima di ricevere il crocifisso nel 2002, mi ricordo che don Ferdinando mi diceva “non potrai essere volontario a vita, verrai chiamata a realizzare un progetto più grande, vivere il Vangelo servendo la persona e la società. Farai in modo che la tua vita diventi come Dio vuole”. Ed ecco quindi la proposta del volontariato internazionale come vero dono di Dio, un dono fatto a Sua immagine e somiglianza. Ma non è facile essere a Sua immagine e somiglianza...neppure i cinesi riuscirebbero a copiarLo!

Non posso nascondere le difficoltà che ho incontrato, le scelte costose,

le tappe di verifica più di quante pensassi. Con Dio non si scherza e se gli domandi una cosa Egli te la dà. Egli si mette al lavoro e se ce n'è bisogno picchia sodo.

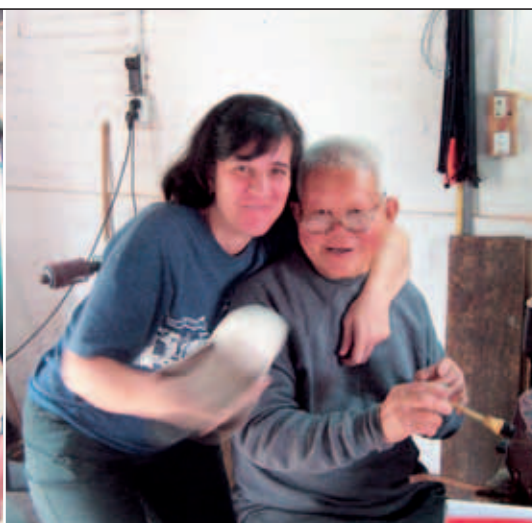
Inizialmente il progetto di tre anni era di costruire protesi transtibiali per quelle persone che avevano subito amputazione a causa della lebbra; poi insegnare a due ex-ammalati hanseniani la tecnica in modo da poter continuare da soli e dar vita ad un laboratorio di protesi. Avendo fatto studi classici bisognava mettersi al lavoro, bisognava riprendere a studiare. Alle spalle avevo un Organismo come il VIS e quindi sono partita sicura...ancora

un grazie a tutte quelle persone che mi sono state vicine.

Mi sono preparata prima di tutto dal punto di vista linguistico (inglese e cantonese), ho frequentato i laboratori di una ditta tedesca che costruisce arti artificiali, ho studiato una cultura totalmente diversa dalla mia, ho letto tutto quello che poteva esserci sul campo della lebbra, dell'AIDS e alla fine Dio, con grande pazienza, ha vinto. Dopo 10 anni posso dire che i cinesi sono la mia seconda famiglia (lascio al primo posto mio papà, mia mamma e i miei fratelli).

Le sfide inizialmente sono state tan-

# L'importanza del Volontariato Internazionale



te: lasciare un mondo pulito per un mondo sporco, un mondo organizzato per un mondo che vive alla giornata, un mondo di amici per un mondo di ignoti, un mondo conosciuto e comodo per uno sconosciuto, scomodo, in cui ci si sente soli; un mondo fatto a misura per te per uno che non è tuo e ti costringe ad una vita bislacca e spartana.

Attualmente il laboratorio di protesi e scarpe ortopediche viaggia da solo a tal punto che il servizio si è esteso in diverse Regioni della Cina. Ovviamente il mio lavoro è cambiato e si è esteso: promuovo e coordino progetti, seguo il Sostegno a Distanza, organizzo corsi di formazione per lo

staff che lavora con noi, ma soprattutto mi opero per creare una mentalità più mondiale che settoriale, una mentalità che porti queste persone ad aprirsi al resto del mondo, ad altri esseri umani e a poter proclamare liberamente di essere onesti cristiani e quindi buoni cittadini, insomma figli di Dio. Ed è la testimonianza che parla a questa gente.

All'inizio la mia presenza non era compresa - una ragazza che fa questo servizio senza retribuzione, mangiando tutto quello che si muoveva (ovviamente cotto), dormendo sul duro, lontano da casa. La gente credeva che avessi un guadagno per tutto

questo, insomma la parola gratuita era sconosciuta nel loro vocabolario. Mi ricordo che uno di loro, uno dei primi cattolici del villaggio, mi diceva "Lisetta, noi abbiamo la fede ma tu hai l'amore". Che impegno!

Lavorare e vivere accanto a questa gente è stato sicuramente il punto di forza, è stato il luogo privilegiato dell'incontro. Persone che erano lontane dalla società a causa della malattia, hanno ritrovato nei piccoli lavori di ogni giorno e quindi nell'aiuto reciproco vera e autentica pasqua quotidiana. Coltivare piccoli pezzetti di terra, lavorare nel laboratorio delle protesi, aiutare ➔

nella clinica mobile, accompagnare a fare la spesa al mercato del paese vicino coloro che conoscevano solo la sedia a rotelle, sono dei piccoli esempi di paradiso.

Ora, dopo tanti anni, e grazie alla nostra presenza, cioè a quella testimonianza di onesti cristiani e buoni cittadini, si sono instaurate buone relazioni con il governo, vera collaborazione con altre organizzazioni, si partecipa alle elezioni locali.

Tante sono state le gioie ricevute. Sicuramente quello cui merita un ricordo speciale è un avvenimento che ci ha visti protagonisti qualche tempo fa, anzi che ha visto in prima fila persone che non erano mai uscite dal villaggio dopo la scoperta della malattia. Ecco organizzata una visita a Macau in occasione della reliquia di Don Bosco che sta girando il mondo. Ragazzi, che esperienza, che emozione! Grazie a Don Bosco questa gente ha potuto ricevere quello che per noi può essere scontato: un passaporto, un permesso di uscita, entrare in un altro Paese. Mi sono commossa, nel vedere la loro fede semplice ma vera durante l'adorazione, ho provato gioia nel partecipare con loro alla processione e che fatica sotto il sole, chi con la protesi, chi con le piaghe dovute alla malattia.

In tutti noi presenti una frase ci ha accompagnato nel ritornare al villaggio, una frase che l'Ispettore di Hong Kong ha ricordato nell'omelia, rivolgendosi proprio a questi nostri amici: Don Bosco voleva SANTI TUTTI, TUTTI anche tu che sei povero e lebbroso! ■

## Carissimi Amici, ora tocca a voi! Abbiamo bisogno del vostro aiuto

Se volete contribuire o sostenere i nostri progetti potete inviarci un'offerta tramite il VIS.

Se preferite invece aiutarci per un progetto specifico potete contribuire con:

- **100 euro** per una protesi transtibiale
- **un'offerta libera** per contribuire alle cure mediche di base di un malato hanseniano o di un giovane sieropositivo
- **300 euro** all'anno per sostenere un ragazzo a scuola
- **50 euro** per contribuire a corsi di formazione educativa e medico-ortopedica per il personale che fa parte della missione degli hanseniani

Se desiderate ricevere notizie sui nostri progetti in Cina, potete contattare direttamente Lisetta all'indirizzo email [lisettaf@yahoo.com](mailto:lisettaf@yahoo.com)

**Banca Etica IBAN IT 70F0501803200000000520000**

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**

**IBAN IT16Z0760103200000088182001**

**Causale:** Progetto Hanseniani Cina

